



La lotta internazionale contro il
commercio illegale e l'uso abusivo di
armi leggere e di piccolo calibro

Strategia della Svizzera 2017-2020



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Sommario

Elenco delle abbreviazioni	4
Prefazione	5
1 La problematica delle armi di piccolo calibro	6
1.1 Gli effetti destabilizzanti del commercio illegale e dell'uso abusivo di armi di piccolo calibro	6
1.2 Successi degli ultimi anni	9
1.3 Sfide	13
2 Campi d'intervento	16
3 Visione	17
4 Obiettivi strategici	18
5 L'impegno della Svizzera: le priorità	19
6 Principi guida	23
7 Attuazione dell'impegno della Svizzera	24
7.1 Ripartizione dei compiti all'interno dell'Amministrazione federale	24
7.2 Organo di coordinamento	26
7.3 Risorse	26
7.4 Monitoraggio e valutazione	26
Allegato	28

Elenco delle abbreviazioni

AFD	Amministrazione federale delle dogane
ATT	<i>Arms Trade Treaty</i> , Trattato sul commercio delle armi
CE	Comunità europea
CEE	Comunità economica europea
DDPS	Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport
DEFR	Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri
DFE	Dipartimento federale delle finanze
DFGP	Dipartimento federale di giustizia e polizia
DSC	Direzione dello sviluppo e della cooperazione
DSU	Divisione Sicurezza umana
EAPC	<i>Euro-atlantic Partnership Council</i> , Consiglio del Partenariato euro-atlantico
ECCAS	<i>Economic Community of Central African States</i> , Comunità economica degli Stati dell'Africa centrale
ECOWAS	<i>Economic Community of West African States</i> , Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale
Fedpol	Ufficio federale di polizia
FF	Foglio federale
IATG	<i>International Ammunition Technical Guidelines</i> , Orientamenti tecnici internazionali sulle munizioni
IDAG-SALW	Gruppo di lavoro interdipartimentale sulle armi leggere e di piccolo calibro
IED	<i>Improvised explosive devices</i> , ordigni esplosivi improvvisati
INTERPOL	<i>International Criminal Police Organisation</i> , Organizzazione internazionale della polizia criminale
ISACS	<i>International Small Arms Control Standards</i> , Norme internazionali per il controllo delle armi di piccolo calibro
ISIS	« <i>Islamic State of Iraq and Syria</i> », Stato islamico dell'Iraq e della Siria
ITI	<i>International Instrument to Enable States to Identify and Trace, in a Timely and Reliable Manner, Illicit Small Arms and Light Weapons</i> , Strumento internazionale che permetta agli Stati di identificare e rintracciare, in maniera tempestiva e affidabile, le armi leggere e di piccolo calibro illegali
MANPADS	<i>Man Portable Air Defense System</i> , Sistemi di difesa antiaerea portatili
MSAG	<i>Multinational Small Arms and Ammunition Group</i> , Gruppo multinazionale sulle armi di piccolo calibro
NATO	<i>North Atlantic Treaty Organisation</i> , Organizzazione del Trattato Nord Atlantico
OMD	Organizzazione mondiale delle dogane
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
OSCE	Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
PARP	<i>Planning and Review Process</i> , Processo di pianificazione e revisione della NATO
PPF	<i>Partnership for Peace</i> , Partenariato per la pace
PSV	<i>Post-shipment Verification</i> , controlli sul posto
RS	Raccolta sistematica del diritto federale
SALW	<i>Small Arms and Light Weapons</i> , armi leggere e di piccolo calibro
SDG16	<i>Sustainable Development Goal 16</i> , Obiettivo per lo sviluppo sostenibile 16
SECO	Segreteria di Stato dell'economia
UN Comtrade	<i>United Nations Commodity Trade Statistics Database</i> , banca dati sul commercio internazionale dell'ONU
UN PoA	<i>United Nations Programme of Action to Prevent, Combat and Eradicate the Illicit Trade in Small Arms and Light Weapons in All Its Aspects</i> , Programma d'azione delle Nazioni Unite inteso a prevenire, combattere ed eliminare il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro in tutti i suoi aspetti
UNFAP	<i>United Nations Firearms Protocol</i> , Protocollo addizionale contro la fabbricazione e il traffico illeciti di armi da fuoco, loro parti, elementi e munizioni
UNSCAR	<i>United Nations Trust Facility Supporting Cooperation on Arms Regulation</i> , Fondo fiduciario delle Nazioni Unite a sostegno della cooperazione in materia di regolamentazione delle armi
WA	<i>Wassenaar Arrangement</i> , Intesa di Wassenaar

Prefazione



Quotidianamente ci provengono delle immagini di vittime di conflitti armati da tutto il mondo. Queste immagini illustrano gli effetti devastanti del commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro. L'attualità testimonia della gravità del commercio d'armi illegale, nonché degli enormi arsenali che sono sotto il controllo di ribelli o di organizzazioni terroristiche, o del saccheggio d'armi e di depositi di munizioni. Ciò sottolinea la necessità di un'azione congiunta della lotta internazionale contro il commercio illegale, l'accumulazione eccessiva e la proliferazione incontrollata di armi di piccolo calibro e di armi leggere e relative munizioni (in breve: proliferazione delle armi di piccolo calibro).

È oramai noto che la proliferazione delle armi di piccolo calibro incoraggia i conflitti armati. Tuttavia, i conflitti armati di oggi dimostrano l'ampiezza del problema e le sue ripercussioni regionali. Inoltre, esistono delle conseguenze devastanti e talvolta criminali della proliferazione delle armi di piccolo calibro al di fuori dei conflitti armati – sia nei paesi del Sud, sia in Europa. Gli sforzi per la pace, la sicurezza e lo sviluppo così come l'azione umanitaria e la protezione delle società civili sono ostacolati dalla proliferazione delle armi di piccolo calibro. Si crea un circolo vizioso provenendo da strutture statali instabili e dalla mancanza di controllo dell'apparato di sicurezza, a detrimento della sicurezza umana. L'armamento di diversi attori con interessi svariati rinforza ulteriormente l'instabilità all'interno dello Stato e su scala regionale.

L'interazione tra pace, sicurezza e sviluppo è un fondamento essenziale della lotta internazionale contro il commercio illegale e la proliferazione delle armi di piccolo calibro. L'entrata in vigore del Trattato sul commercio delle armi nel mese di dicembre 2014, l'attuazione in corso del programma d'azione delle Nazioni Unite sulle armi leggere e di piccolo calibro, così come gli strumenti regionali pertinenti, e la recente adozione dell'Agenda 2030 per promuovere lo sviluppo sostenibile, testimoniano della volontà della comunità internazionale di rompere il circolo vizioso. La circolazione illegale di armi di piccolo calibro deve essere ridotta, e idealmente impedita, affinché la sicurezza umana e internazionale siano rafforzate.

La Svizzera s'impegna a livello internazionale da oltre 15 anni con metodi di lavoro globali e la collaborazione consolidata tra i vari uffici federali contro la proliferazione di armi di piccolo calibro. La problematica descritta esige impegno e coordinazione nell'impiego

degli strumenti esistenti oggi per promuovere la pace, la sicurezza e la cooperazione allo sviluppo. In stretta collaborazione con i governi, le organizzazioni internazionali e regionali così come la società civile, la Svizzera sostiene progetti e iniziative concrete, che presiedono alla creazione di competenze in materia. Tramite l'invio di esperti civili e militari, la Confederazione si sforza inoltre di fornire prestazioni sostenibili in campo. Contemporaneamente, la Svizzera sostiene a livello politico gli sforzi della comunità internazionale per sviluppare la flessibilità degli strumenti multilaterali.

La presente strategia per il periodo 2017-2020 si basa sui principi guida degli impegni precedentemente presi nella lotta internazionale contro la proliferazione delle armi di piccolo calibro. Contemporaneamente le attività e le priorità sono adattate alle sfide attuali e alle analisi delle sinergie con le aree tematicamente correlate; in particolare, nella gestione sicura di munizioni o nella prevenzione dell'estremismo violento.

La Svizzera si profila quindi per il futuro come un partner affidabile della comunità internazionale che contribuisce per la pace, la sicurezza e lo sviluppo sostenibile.

Didier Burkhalter
Consigliere federale
Capo del Dipartimento federale degli affari esteri

1 La problematica delle armi di piccolo calibro

1.1 Gli effetti destabilizzanti del commercio illegale e dell'uso abusivo di armi di piccolo calibro

A livello mondiale più di mezzo milione di persone muore ogni anno di morte violenta. Questa cifra è tornata ad aumentare dal 2010. Un numero crescente di uomini, donne e bambini perde la vita nel quadro di conflitti.¹ Nessun'altra categoria di armi provoca un numero così violento di vittime in tutto il mondo.

A tutt'oggi il commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro (di seguito «armi di piccolo calibro», in inglese *Small Arms and Light Weapons*, SALW) continuano a rappresentare una minaccia per la pace, la sicurezza e lo sviluppo sostenibile in numerose regioni del mondo. Le armi di piccolo calibro sono facili da usare, trasportare e nascondere. E siccome durano nel tempo, si reperiscono facilmente e costano poco, sono ampiamente diffuse in vari contesti. Se di norma le armi di piccolo calibro vengono utilizzate dalle forze di polizia e dall'esercito per tutelare in modo legittimo la popolazione e mantenere l'ordine pubblico, avviene spesso che criminali, signori della guerra, ribelli, organi di sicurezza repressivi, gruppi non statali e organizzazioni criminali e terroristiche ne facciano un uso illecito per reprimere la popolazione e violare i diritti umani. Le caratteristiche menzionate fanno inoltre delle armi di piccolo calibro l'oggetto di un commercio illegale lucrativo. Questo traffico illecito viene alimentato dalle lacune nella normativa relativa alle aziende produttrici nonché da scorte private e da scorte delle forze armate e delle forze di sicurezza illegalmente sottratte e fiorisce soprattutto nei Paesi in cui lo Stato di diritto è debole e la corruzione è diffusa. Dal commercio legale le armi di piccolo calibro e le scorte di munizioni transitano in zone grigie per approdare nell'illegalità e nella detenzione illegale. Gli attori non statali che utilizzano in modo illecito armi di piccolo calibro violano il legittimo monopolio dell'uso della forza attribuito allo Stato, ostacolando o impedendo l'applicazione del diritto. La disponibilità di armi di piccolo calibro e munizioni, unita alla volontà di ricorrere alla violenza, possono inoltre provocare l'inservanza dello Stato di diritto e la violazione dei diritti umani o del diritto internazionale umanitario.

Le ripercussioni dirette del commercio illegale e dell'uso abusivo di armi in termini di sicurezza nelle regioni interessate compresi la sicurezza umana, assumono dimen-

sioni preoccupanti. Il numero stimato dei decessi annui registrati nel quadro di conflitti armati è in aumento: se nel periodo 2007-2012 le morti violente erano state 70 000, nel periodo 2010-2015 la cifra è salita a 90 000. Ai conflitti armati in Afghanistan, Iraq e Siria è riconducibile un'elevata percentuale di questi decessi, ai quali si aggiunge inoltre un elevato numero di feriti, espulsioni forzate, violenze sessuali ecc.² A tutt'oggi una grande maggioranza dei decessi si registra tuttavia al di fuori dei conflitti armati. Secondo lo *Small Arms Survey*, nel periodo 2010-2015, l'83 per cento dei casi di morte violenta ha perso la vita al di fuori di conflitti armati.³ Oltre alle ripercussioni dirette quali i decessi e i ferimenti, il commercio illegale e l'uso abusivo delle armi di piccolo calibro hanno anche conseguenze socio-economiche profonde e di ampia portata in ambito sanitario ed educativo come pure in termini di sicurezza.

La comunità internazionale aveva riconosciuto il carattere destabilizzante del commercio illegale e dell'uso abusivo delle armi di piccolo calibro già all'inizio degli anni 1990 e negli ultimi due decenni si è adoperata attivamente a favore di normative efficaci ed efficienti nel quadro di strumenti internazionali e regionali nonché nel quadro di progetti di assistenza sostenibili. La Svizzera ha sostenuto tali sforzi sin dall'inizio. Con la presente strategia la Svizzera illustra come intende proseguire il proprio impegno in materia di lotta internazionale contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi di piccolo calibro. La strategia contribuisce al raggiungimento degli obiettivi costituzionali⁴ e si basa sugli obblighi internazionali così come quelli previsti dalla legislazione nazionale. Essa però non tratta dell'acquisizione, del possesso e del traffico di armi leggere regolati per legge in Svizzera.

La strategia s'iscrive nel quadro dell'impegno umanitario e in materia di promozione della pace, politica dello sviluppo, politica dei diritti umani e politica della sicurezza della Confederazione. Essa va intesa come complementare alle altre strategie federali quali la Strategia antimine della Confederazione 2016-2019⁵ e la Strategia per la protezione dei civili nei conflitti armati⁶.

² ibid.

³ ibid.

⁴ Art. 54 cpv. 2 Cost.

⁵ https://www.eda.admin.ch/dam/eda/it/documents/aussenpolitik/sicherheitspolitik/IHMR-Strategie-2016-2019_IT.pdf.

⁶ https://www.eda.admin.ch/dam/eda/de/documents/publications/MenschenrechtehumanitaerePolitikundMigration/Strategie-zum-Schutz-der-Zivilbevoelkerung-in-bewaffneten-Konflikten-2013_de.pdf (d/f).

¹ Small Arms Survey, Research Note Number 59, 2016: http://www.smallarmsurvey.org/file_admin/docs/H-Research_Notes_SAS-Research-Note-59.pdf.

Esempi

Nel 2001 la caduta del regime di Gheddafi in Libia ha provocato grandi flussi e ritorni incontrollati di armi verso i Paesi confinanti.⁷ Questo caso dimostra in modo emblematico come il traffico illegale, l'accumulazione eccessiva e la proliferazione incontrollata di armi di piccolo calibro possano contribuire ad acuire le tensioni locali, infiammare i conflitti armati e destabilizzare intere regioni. Lo sgretolamento delle strutture governative e militari, unito all'incapacità della comunità internazionale di adottare in tempo utile le misure di stabilizzazione necessarie, ha compromesso la sicurezza dell'immenso arsenale nazionale di armi e munizioni. Le scorte sono state saccheggiate da membri delle forze armate e di sicurezza di Gheddafi, dalle forze di opposizione, da lealisti in fuga e da gruppi tribali. Queste armi sono state impiegate nel conflitto libico, ma sono anche state trasferite in modo illegale in altri Stati, come in Mali, Niger, Siria e Tunisia, dove sono finite nelle mani di gruppi radicali o utilizzate nei conflitti. L'afflusso di queste armi è stato un ulteriore fattore di destabilizzazione nella regione e ha causato grande sofferenza.

Un secondo esempio è dato dagli attacchi terroristici non solo in Africa e nel Vicino Oriente, ma recentemente anche in Europa. Gli attentati in Tunisia (museo del Bardo e Sousse) e a Parigi sono ad esempio stati compiuti utilizzando armi di piccolo calibro. Il facile accesso a questa categoria di armi non esacerba solo la situazione nelle regioni teatro di conflitti, ostacolando una soluzione pacifica, ma favorisce anche i reati compiuti al di fuori dei conflitti, come ad esempio gli attentati terroristici e gli atti criminali.

Il terzo esempio riguarda il crescente utilizzo di ordigni esplosivi improvvisati, i cosiddetti *improvised explosive devices* (IED), per esempio in Irak o in Siria. Recentemente tali dispositivi, realizzati utilizzando parti di armi e munizioni sottratte e residuati bellici esplosivi, sono state utilizzate soprattutto nei conflitti urbani ad esempio a Kobane, Ramadi o Mosul. Gli IED, utilizzati in particolare dall'ISIS e altri gruppi, provocano un crescente elevato numero di vittime sia tra i militari che i civili e continuano a rappresentare un grande pericolo anche al termine dei combattimenti.

⁷ Per informazioni che fanno luce sul contesto si rinvia al *Security Assessment in North Africa*: www.smallarmssurvey.org/sana.

Bagdad
Ordigni esplosivi improvvisati, *Improvised Explosive Devices* (IED)
© US military



Definizione

La nozione di «armi leggere e di piccolo calibro» (*Small Arms and Light Weapons, SALW*) utilizzata nella presente strategia è basata sulla definizione che figura nel Rapporto del gruppo di esperti governativi sulle armi di piccolo calibro del 1997, redatto su mandato dell'Assemblea generale dell'ONU. Secondo tale definizione, le SALW includono le seguenti armi di piccolo calibro, armi leggere e munizioni e i seguenti esplosivi:

a) Armi di piccolo calibro:

- revolver e pistole automatiche;
- fucili e carabine;
- mitragliatrici;
- fucili d'assalto;
- mitragliatrici leggere;

b) Armi leggere:

- mitragliatori pesanti;
- lanciagranate portatili applicabili a fucili d'assalto o fissi;
- cannoni antiaerei portatili;
- cannoni anticarro portatili, fucili senza rinculo;
- lanciamissili e lanciarazzi anticarro portatili;
- sistemi di difesa antiaerea portatili;
- mortai di calibro inferiore a 100 mm;

c) Munizioni ed esplosivi:

- cartucce e munizioni per armi di piccolo calibro;
- proiettili e missili per armi leggere;
- contenitori portatili di missili o proiettili monouso per sistemi antiaerei e anticarro;
- bombe a mano antiuomo e anticarro;
- mine terrestri⁸;
- esplosivi.

La lotta internazionale contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro designa la totalità delle attività poste in essere per combattere il traffico illecito, l'accumulazione eccessiva e la proliferazione incontrollata delle categorie succitate nonché il loro utilizzo illegale (secondo il Programma d'azione delle Nazioni Unite sulle armi leggere e di piccolo calibro).

⁸ La presente strategia non include le armi che sono già oggetto della Strategia antimine della Confederazione 2016-2019.

1.2 Successi degli ultimi anni

Negli ultimi due decenni, a livello regionale e multilaterale sono stati creati vari strumenti vincolanti sul piano politico e giuridico per affrontare la problematica del commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di armi di piccolo calibro. Questi strumenti si concentrano in particolare sulla disponibilità di questa categoria di armi e prevedono delle disposizioni di controllo.

In tal modo oggi la comunità internazionale può già avvalersi di un'ampia gamma di provvedimenti applicabili, grazie ai quali negli ultimi anni sono stati ottenuti anche importanti successi. Nel quadro regionale dei meccanismi di assistenza dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e il Partenariato Euro-Atlantico (*Euro-atlantic Partnership Council, EAPC*), è ad esempio stato possibile distruggere più di 670 000 armi di piccolo calibro dal 2000 e più di 55 000 tonnellate di munizioni convenzionali. Nel contempo è anche stata migliorata la sicurezza di più di 100 magazzini di armi e munizioni.⁹

A livello nazionale un numero crescente di Stati ha migliorato le proprie infrastrutture e le basi giuridiche per contrastare il commercio illegale e l'uso abusivo di armi di piccolo calibro. Nel 2012, il 67 per cento degli Stati africani ha ad esempio istituito una commissione nazionale per le armi di piccolo calibro ai sensi del paragrafo II.4 del Programma d'azione delle Nazioni Unite inteso a prevenire, combattere e eliminare il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro in tutti i suoi aspetti (*United Nations Programme of Action to Prevent, Combat and Eradicate the Illicit Trade in Small Arms and Light Weapons in All, UN PoA*). La commissione è competente per gli orientamenti politici, la ricerca e il monitoraggio dei progressi nella lotta contro il commercio illegale di armi di piccolo calibro.¹⁰ Alcuni Stati hanno inoltre recepito piani d'azione sulle armi di piccolo calibro nei loro programmi nazionali di sviluppo.¹¹

⁹ Per i dati del OSCE si rinvia a: *OSCE Ministerial Declaration on OSCE Assistance Projects in the field of small arms and light weapons and stockpiles of conventional ammunition*, MC.DOC/3/16, 9 dicembre 2016. Per i dati dell'EAPC si rinvia a: http://www.nato.int/cps/en/natolive/topics_50082.htm.

¹⁰ Small Arms Survey, Occasional Paper 30, 2012: <http://www.smallarmsurvey.org/fileadmin/docs/B-Occasional-papers/SAS-OP30-PoAIM.pdf>.

¹¹ *The Secretary General's report on the illicit trade of small arms light weapons in all its aspects*, 2016 (A/71/438-A/CONF.192/BMS/2016/1).

Il tema è stato affrontato anche da diverse iniziative promettenti, soprattutto di natura normativa, lanciate a livello regionale. Oltre alla Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale e gli Stati membri del protocollo di Nairobi, dal 2017 anche la Comunità economica degli Stati dell'Africa centrale dispone di un programma vincolante per il controllo delle armi di piccolo calibro e delle munizioni nonché delle loro parti e componenti. La cosiddetta «Convenzione di Kinshasa» è stata adottata nel 2010 ed è entrata in vigore nel marzo 2017 con la sesta ratifica. Nell'area europea, oltre alla politica degli armamenti nell'Unione europea, è stato introdotto nel marzo 2017 requisiti più rigorosi per l'acquisizione di armi da fuoco, in particolare per migliorare e rafforzare la tracciabilità e lo scambio di informazioni tra le autorità competenti e gli Stati Schengen. La revisione ha come obiettivo di ridurre l'uso abusivo di armi da fuoco per mano di gruppi terroristici e dei loro attacchi. Inoltre, l'OSCE ha condotto a un quadro normativo solido, completo di un meccanismo di assistenza, teso a fornire aiuto e supporto tecnico nei paesi partner.

A livello globale è stato possibile, sul piano multilaterale, convenire misure per combattere la proliferazione illegale di armi di piccolo calibro e appositi strumenti offrono agli Stati la possibilità di uno scambio regolare sulle nuove sfide. Nell'aprile 2013 l'Assemblea generale dell'ONU ha adottato a grande maggioranza il Trattato sul commercio delle armi (*Arms Trade Treaty, ATT*), il primo strumento giuridico vincolante sul piano

Albania
Demilitarizzazione di munizioni
©NSPA



internazionale, che disciplina il commercio delle armi convenzionali. L'ATT obbliga, per altro, gli Stati Parte a controllare l'esportazione, l'importazione e il transito delle armi convenzionali definite dal trattato, incluse le armi leggere e di piccolo calibro, così come le munizioni. Il suddetto controllo include la verifica di vari criteri e rischi che, ove soddisfatti, obbligano lo Stato Parte a respingere particolarmente le esportazioni. Gli Stati Parte sono inoltre tenuti a stilare un rapporto annuo sulle loro importazioni ed esportazioni di armi convenzionali. Per mezzo delle misure in esso previste, l'ATT mira a contribuire alla pace, alla sicurezza e alla stabilità internazionali e regionali, ridurre le sofferenze umane e promuovere la cooperazione, la trasparenza e l'agire responsabile degli Stati Parte.¹²

Con gli Orientamenti tecnici internazionali sulle munizioni (*International Ammunition Technical Guidelines*,

IATG) e le Norme internazionali per il controllo delle armi di piccolo calibro (*International Small Arms Control Standards, ISACS*), le Nazioni Unite hanno creato due strumenti di riferimento, con principi guida volontari e pratici per gestire e controllare le munizioni e armi di piccolo calibro (p. es. misure tecniche per la gestione e lo smaltimento sicuri). Nel 2013, l'accresciuta visibilità delle sfide internazionali legate alle armi di piccolo calibro ha portato all'adozione della prima risoluzione in materia da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.¹³ La risoluzione, rinnovata nel 2015 e focalizzata sul traffico illegale, l'accumulazione destabilizzante e l'uso abusivo di armi di piccolo calibro, auspica un miglioramento del coordinamento all'interno delle Nazioni Unite e promuove l'attuazione degli embarghi di armi dell'ONU, anche tramite l'adozione di misure nell'ambito della gestione e dello smaltimento sicuri di armi di piccolo calibro e delle loro munizioni.¹⁴ La risoluzione approfondisce anche i termini di componente di genere e chiede di raffor-

12 Per tutti gli obblighi derivanti dall'ATT e per la loro attuazione, si rinvia al *Trattato sul commercio delle armi* (RS 0.518.61), alla *Dichiarazione interpretativa della Svizzera*, che il Consiglio federale ha depositato congiuntamente allo strumento di ratifica (<https://www.news.admin.ch/news/message/attachments/38165.pdf>), e al *Messaggio concernente l'approvazione del Trattato sul commercio delle armi* (FF 2014 1425).

13 Cfr. Risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite S/RES/2117.

14 Cfr. Risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite S/RES/2220.

Costa d'Avorio
Cerimonia per la distruzione di armi leggere e di piccolo calibro e della Commissione Nazionale SALW e UNMAS
©UN Photo/Basile Zoma



Messico
Prima Conferenza degli Stati firmatari del Trattato del commercio delle armi a Cancun
© ATT Secretariat

zare del ruolo delle donne nei processi decisionali e l'attuazione di progetti nel campo del controllo di armi leggere. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite autorizza inoltre le operazioni per mantenere la pace inserendo in misura crescente un mandato per la lotta contro il commercio illegale di armi e in particolare per la gestione e lo smaltimento sicuri delle armi di piccolo calibro e delle loro munizioni. Anche il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite e l'Alto Commissario per i diritti umani che si occupano degli effetti del commercio di armi e l'uso abusivo di armi di piccolo calibro in materia di diritti umani. Gli Stati sono quindi fermati per nome, ad adottare le misure necessarie per migliorare la protezione dei diritti umani.¹⁵

Grazie al Fondo fiduciario delle Nazioni Unite a sostegno della cooperazione in materia di regolamentazione delle armi (*United Nations Trust Facility Supporting Cooperation on Arms Regulation, UNSCAR*), istituito nel 2013, la comunità internazionale degli Stati dispone inoltre di un fondo specifico che mira a sostenere l'attuazione del Programma d'azione dell'ONU sulle armi leggere e di piccolo calibro e dell'ATT nonché a coordinare l'assistenza e la cooperazione. Dal 2016, soprattutto gli Stati Parte dell'ATT, ma anche gli Stati firmatari e altri Stati, possono inoltre avvalersi di un fondo specifico per il finanziamento di progetti per l'attuazione dell'ATT.

Nel quadro della lotta al traffico internazionale illegale delle armi e delle loro componenti, nel 2015 l'Organizzazione mondiale delle dogane (OMD) ha indirizzato ai suoi 181 Stati membri una strategia sulle armi leggere e di piccolo calibro. Queste raccomandazioni e un piano d'azione pluriennale mirano ad aumentare i tassi di accertamento del contrabbando di armi tramite controlli alle frontiere più efficaci e ad impedirne l'importazione e l'esportazione illecite.

Le conquiste chiave degli ultimi anni includono anche il riconoscimento formale del legame tra la pace e lo sviluppo sostenibile previsto dall'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile. Nel settembre 2015 la riduzione dei flussi illeciti di armi è stata inserita esplicitamente quale sotto-obiettivo nell'agenda globale per lo sviluppo sostenibile. L'obiettivo 16 (*Sustainable Development Goal 16, SDG16*) ha ad oggetto le cause principali della fragilità e in collegamento con altre misure promuove società pacifiche, giuste e inclusive.

15 Cfr. Risoluzioni del Consiglio dei diritti umani A/HRC/RES/29/10 e A/HRC/RES/32/12.

L'identificazione dell'interazione tra la violenza armata e lo sviluppo all'interno della nuova agenda globale per lo sviluppo rappresenta un importante segnale positivo nella lotta contro il commercio illegale di armi. In tal modo la comunità internazionale è riuscita a porre gli obiettivi fondamentali del Programma d'azione dell'ONU sulle armi leggere e di piccolo calibro in una prospettiva con scadenze temporali misurabile e focalizzata sullo sviluppo. In tal modo, gli sforzi intrapresi a livello globale per combattere il traffico illegale e l'uso abusivo di queste armi nonché il loro utilizzo illecito vengono intensificati e diventano misurabili.

Svizzera
Il Consigliere federale Didier Burkhalter, insieme con il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon in occasione della conferenza annuale della DSC e della SECO per la recente adozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile
©DSC



Gli strumenti della comunità internazionale¹⁶

I successi più recenti sono soprattutto il frutto dei seguenti strumenti, che oggi permettono di affrontare in modo congiunto e spesso complementare numerosi aspetti del commercio illegale di armi di piccolo calibro:

Il *Programma d'azione delle Nazioni Unite inteso a prevenire, combattere ed eliminare il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro in tutti i suoi aspetti* (*United Nations Programme of Action to Prevent, Combat and Eradicate the Illicit Trade in Small Arms and Light Weapons in All Its Aspects*, UN PoA) è stato adottato nel 2001 e si applica a tutti gli Stati membri dell'ONU. Da allora funge da base politica per affrontare la problematica a livello nazionale, regionale e globale. Nella sua veste di primo strumento universale, seppur non vincolante sul piano giuridico, il programma d'azione rappresenta un dispositivo importante per l'introduzione di nuove norme, la promozione dell'impegno politico e la sensibilizzazione sulle sfide odierne relative alle armi di piccolo calibro.

Nell'ambito del UN PoA e come complemento a ciò, è stato adottato, fine 2005 lo *Strumento internazionale che permetta agli Stati di identificare e rintracciare, in maniera tempestiva e affidabile, le armi leggere e di piccolo calibro illegali* (*International Instrument to Enable States to Identify and Trace, in a Timely and Reliable Manner, Illicit Small Arms and Light Weapons*, ITI) dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. E definisce misure vincolanti sul piano politico in materia di marcatura, tenuta dei registri e rintracciamento di armi e per la segnalazione di tali misure con fermezza.

Il *Protocollo addizionale contro la fabbricazione e il traffico illeciti di armi da fuoco, loro parti, elementi e munizioni* (*United Nations Firearms Protocol*, UN FAP), noto anche come Protocollo sulle armi da fuoco, integra la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale. È stato adottato nel 2001 e rappresenta il primo strumento giuridicamente vincolante contro la fabbricazione e il commercio illeciti di armi da fuoco portatili (nonché di loro parti, elementi e munizioni).

Il *Trattato sul commercio delle armi* (*Arms Trade Treaty*, ATT), ulteriore importante progresso del diritto internazionale in materia di commercio delle armi, è stato adottato dall'Assemblea generale dell'ONU nel 2013 ed è entrato in vigore il 24 dicembre 2014. Il trattato è un atto di diritto internazionale che definisce disposizioni vincolanti per gli Stati Parte in materia di trasferimento internazionale delle armi convenzionali, incluse le armi di piccolo calibro e le munizioni.

Allo scopo di prevenire un'accumulazione destabilizzante di armi convenzionali e di beni a duplice uso civile e militare (*dual use*), nel 1995 è stata siglata l'*Intesa di Wassenaar* (*Wassenaar Arrangement*, WA), che fissa standard comuni per il controllo delle importazioni, delle esportazioni, del transito nonché dell'intermediazione di beni materiali e immateriali. Le linee guida WA sono state aggiornate l'ultima volta nel 2016 per contrastare l'aumento del pericolo di proliferazione delle armi di piccolo calibro dovuto agli attacchi terroristici.

Strumenti regionali quali il *Documento OSCE sulle armi leggere e di piccolo calibro* (2000) o il *Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali* (2003) integrano gli strumenti globali con disposizioni regionali specifiche. Questi documenti vincolanti sul piano politico prevedono meccanismi di assistenza e sono stati integrati da principi e guide sulle migliori prassi. Tutti gli strumenti e le migliori prassi dell'OSCE devono essere sviluppati e rielaborati nel 2017.

La *NATO/III fondo fiduciario del Partenariato per la pace* (*PfP*) consentono un sostegno mirato a Stati partner della NATO, comprensivo di misure di consolidamento delle capacità, nell'ambito della gestione e dello smaltimento di armi e munizioni e della riforma della difesa. Il sostegno è basato sui solidi standard della NATO in materia di gestione delle munizioni, elaborati e sviluppati con input decisivi della Svizzera.

¹⁶ Elenco completo nell'allegato.

1.3 Sfide

Malgrado i successi ottenuti nella lotta contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro, permangono numerose sfide che impongono la prosecuzione dell'impegno sul piano nazionale, ma anche a livello politico internazionale.

L'**attuazione** nazionale delle disposizioni derivanti dagli strumenti internazionali e regionali resta lacunosa in numerosi Paesi. Spesso mancano meccanismi internazionali efficaci per la verifica dell'attuazione o le conoscenze necessarie ai fini dell'attuazione nazionale e dello sviluppo di una responsabilità nazionale. La riflessione interessa sia gli strumenti vincolanti sul piano giuridico (p. es. ATT) sia quelli vincolanti sul piano politico. Anche l'attuazione dei principi guida internazionali (p. es. IATG, ISACS) risulta insufficiente tra l'altro a causa delle lacune sull'applicabilità e l'operatività nella visione comune. Tale situazione fa sì che negli Stati interessati vengano adottate strategie di miglioramento insufficienti a raggiungere gli obiettivi e risultati formulati. Nel contempo i meccanismi di assistenza della comunità internazionale risultano incoerenti. Altre sfide derivano dall'imposizione di embarghi sulle armi e di altre sanzioni nonché dalle misure da adottare in caso di loro violazione.

Ne deriva la necessità di continuare a promuovere attivamente l'**universalizzazione** degli strumenti internazionali esistenti: se è vero che un elevato numero di strumenti politicamente vincolanti vanta un'attuazione universale, si constatano però lacune soprattutto nei due strumenti vincolanti del diritto internazionale (UN FAP e ATT), in particolare nel Medio Oriente e in Asia. Finora 91 Stati hanno ratificato il Trattato sul commercio delle armi (versione vigente il 19 maggio 2017). A tutt'oggi alcune delle maggiori nazioni esportatrici non vi hanno aderito e non sembrano intenzionate a farlo.¹⁷ Parallelamente aumenta il commercio mondiale delle armi di piccolo calibro ed è inoltre caratterizzato da un'elevata mancanza di trasparenza. L'attuazione efficace e universale dell'ATT, comprese le segnalazioni annuali, favorirebbe così la trasparenza.

Numerosi Paesi continuano a non possedere le **competenze** e le **capacità** necessarie, così come la **volontà politica**, a gestire in modo sicuro le armi di piccolo calibro e le loro munizioni lungo tutto il loro ciclo di vita. Tale situazione aumenta in misura considerevole

¹⁷ Malgrado le loro esportazioni annue per un valore superiore a 100 milioni di USD, i grandi esportatori USA, Brasile, Corea del Sud, Turchia, Russia, Israele e Cina non hanno ratificato il trattato.

Bosnia Erzegovina
Formazione delle forze armate bosniache nella gestione sicura delle armi e delle munizioni da parte degli esperti dell'Esercito svizzero insieme all'Austria e alla Svezia, nell'ambito dell'EUFOR Mobile Training Team
©DDPS



il rischio di un'ulteriore diffusione. Spesso la debolezza delle istituzioni nel settore della sicurezza, la mancanza di competenze e risorse delle autorità e delle persone responsabili o addirittura la corruzione limitano in modo massiccio l'efficacia dei meccanismi di assistenza internazionali. La mancanza di istituzioni trasparenti ed efficaci e di sicurezza giuridica all'interno degli Stati crea un elevato rischio di proliferazione. L'assenza o la carenza di controlli doganali non adattati ai rischi, così come i controlli in materia di sicurezza spalancano ad esempio le porte al trasferimento indisturbato di armi, munizioni e loro componenti da un Paese a un altro.

Anche la **fabbricazione illegale** di armi di piccolo calibro e la loro trasformazione (in particolare la riattivazione delle armi disattivate) continua a rappresentare un grande problema nell'ottica del controllo della detenzione di armi di piccolo calibro e del loro commercio internazionale in numerose regioni. In tale contesto vanno menzionati anche gli **sviluppi tecnologici** degli ultimi anni, che oggi e nel futuro prossimo creeranno nuove sfide, ma nel contempo apriranno nuove opportunità nella fabbricazione, nella marcatura, nella tenuta dei registri e nel rintracciamento di armi di piccolo calibro. Rientrano ad esempio in tale contesto le tecnologie per la produzione additiva di armi (stampanti 3D), in cui vi sono esperimenti primi di regolazione, ma anche le tecnologie per la marcatura o la sicurezza dell'utilizzo quali i sistemi di rilevamento delle impronte digitali, che, tra l'altro, potrebbe contribuire a ridurre l'uso abusivo di armi.

Se nella produzione regolare delle armi di piccolo calibro oggi vengono impresse **marcature**, non di rado queste mancano nelle armi importate. Questa situazione crea altre difficoltà in termini di tracciabilità delle armi.

Mancano inoltre procedure per un efficace **scambio d'informazioni** operative tra le autorità inquirenti e le autorità giudiziarie degli Stati e l'Organizzazione internazionale di polizia criminale (INTERPOL). INTERPOL offre vari strumenti per identificare, registrare e rintracciare armi di piccolo calibro, analizzare i dati, così come l'adozione di misure di potenziamento delle capacità, tra l'altro nel commercio transnazionale. Spesso le forze di sicurezza non sono inoltre in grado

d'imporre le normative rilevanti in materia di armi e quindi di creare sicurezza nella loro società.¹⁸

Infine, l'economia sommersa di armi di piccolo calibro tra gli attori non statali, in particolare nelle aree caratterizzate da istituzioni statali fragili o deboli hanno un ruolo chiave per esercitare ed affermare il loro potere. Questa situazione alimenta **i conflitti, l'estremismo violento, il terrorismo e la criminalità organizzata** dalle armi che provengono dal commercio illegale, rappresentando una sfida importante che richiede istituzioni nazionali efficaci ed efficienti e una forte cooperazione internazionale.

Un'altra sfida è **l'aumento dell'uso di ordigni esplosivi improvvisati (IED), particolarmente nelle aeree e nelle città densamente popolate**. Gli esplosivi che spesso diventano IED provengono spesso da magazzini di munizioni saccheggiate o da residuati bellici esplosivi. Altre sfide umanitarie derivano dalle esplosioni di depositi di munizioni in zone urbane, provocate da carenze nelle procedure di gestione o da attacchi mirati. Un'altra sfida è data infine dall'interconnessione operativa, da tempo riconosciuta, nell'ambito dello sminamento e della gestione delle mine, ovvero nella rimozione di mine, residuati bellici esplosivi e IED, soprattutto nelle aree urbane. A livello multilaterale finora questi ambiti sono disciplinati da strumenti separati relativi alle mine, alle munizioni a grappolo, alle armi leggere e di piccolo calibro, ai residuati bellici esplosivi e alle munizioni. Onde garantire la sicurezza delle persone e dello Stato, negli interventi in loco le priorità relative ai vari ambiti devono essere affrontate con un approccio globale. Gli odierni programmi di sminamento si occupano in misura crescente del disinnesco, della messa in sicurezza e della distruzione di mine, residuati bellici esplosivi e IED. Questo approccio deriva dalla convinzione di potersi avvalere delle competenze sviluppate per promuovere la gestione e lo smaltimento sicuri e accertati di armi e munizioni. In tale ottica gli Stati donatori e le organizzazioni internazionali adottano in misura crescente **una strategia in-**

¹⁸ *The Secretary General's report on the illicit trade of small arms light weapons in all its aspects, 2016 (A/71/438-A/CONF.192/BMS/2016/1).*

terdisciplinare. Questi approcci trasversali pongono tuttavia anche una serie di sfide. A livello multilaterale alcuni Stati non sono disponibili ad affrontare i temi trasversali all'interno degli appositi forum di discussione. Nell'attuazione operativa all'interno dei progetti sul posto, malgrado la vicinanza tematica dei vari settori, sussiste inoltre il rischio di non disporre ovunque delle stesse competenze necessarie per affrontarli e di non potersi avvalere di norme consolidate in materia di profilo delle capacità degli esperti. Inoltre, la sicurezza operativa del personale è assai pertinente. La percezione dell'organizzazione e lo Stato assistito dagli esperti hanno un ruolo importante, caratterizzato da approcci sempre più interdisciplinari. Allo stesso modo, le condizioni dell'intervento e il fatto che la missione si svolga durante un conflitto armato o dopo il conflitto, sono dimensioni decisive.

Mali
Analisi dei rischi di
scatole di munizioni
danneggiate
©UN Photo/Marco Dormino



2 Campi d'intervento

Le ripercussioni negative del commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere di piccolo calibro non ostacolano solo l'impegno umanitario e in materia di promozione della pace, politica dello sviluppo, politica dei diritti umani e politica della sicurezza della Confederazione. Compromettono infatti anche in modo diretto la sicurezza della Svizzera perché contribuiscono a creare flussi migratori dalle regioni in conflitto e alimentano la criminalità organizzata e il terrorismo basato sulla violenza. Il Consiglio federale ha sottolineato l'importanza della lotta contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi di piccolo calibro e di munizioni in vari rapporti di politica estera e politica di sicurezza.

Negli ultimi anni, tramite il suo impegno la Svizzera ha fornito contributi internazionalmente riconosciuti e calibrati sulle varie esigenze in numerosi dei suddetti ambiti.¹⁹ Come emerge dall'analisi precedente, malgrado alcuni successi la comunità internazionale deve comunque affrontare numerose sfide. È quindi imperativo che la Svizzera continui ad adoperarsi in quest'ambito. La presente strategia per il quadriennio 2017-2020 intende concretizzare tale impegno e ancorarlo nelle priorità della politica estera.

I seguenti campi d'intervento possono essere desunti dall'analisi precedente:

- **l'universalizzazione** o il riconoscimento politico degli strumenti globali esistenti, dato che rappresentano la base più solida per un impegno efficace e coordinato della comunità internazionale contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi di piccolo calibro;
- **la verifica costante e, ove opportuno, lo sviluppo** degli strumenti internazionali e regionali esistenti e il loro adeguamento alle nuove sfide (sviluppi tecnologici inclusi), dato che solo l'attenzione nei confronti dei nuovi sviluppi e delle nuove minacce consente di limitare in modo duraturo il commercio illegale delle armi di piccolo calibro e le sue ripercussioni negative;
- **l'efficace e piena attuazione nonché la promozione del rispetto** degli strumenti internazionali e regionali esistenti, dato che solo la piena

¹⁹ Si rinvia al rapporto di attuazione della strategia svizzera 2013-2016 sulla lotta internazionale contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro.

3 Visione

Nel lungo periodo la Svizzera aspira a un mondo in cui nessuno debba più subire le conseguenze negative del commercio illegale e dell'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro, un mondo in cui siano possibili la pace, la sicurezza e lo sviluppo economico e sociale sostenibile.

Sud Sudan
Bambini in Sud Sudan che celebrano la Giornata Internazionale della Pace e s'impegnano contro la violenza delle armi

©UN Photo/Jc Mcllwaine



4 Obiettivi strategici

Nell'ottica di una prospettiva di lungo periodo, che si estende oltre l'orizzonte della presente strategia, ai fini della realizzazione della visione vengono definiti i seguenti obiettivi strategici:

Obiettivo strategico 1: Gli accordi multilaterali sono applicati in modo efficace e pieno e, ove pertinente, universale.

La Svizzera s'impegna in favore di un'attuazione misurabile, trasparente e piena degli obblighi assunti da parte di tutti gli Stati Parte e gli Stati membri. Promuove e sostiene ulteriori ratifiche dei trattati e degli strumenti pertinenti, nonché nuove adesioni, intervenendo per garantirne lo sviluppo e il costante aggiornamento.

Obiettivo strategico 2: La sicurezza delle persone aumenta grazie alla riduzione e alla prevenzione della violenza armata e migliorano le premesse per la pace, la sicurezza e uno sviluppo economico e sociale sostenibile.

Grazie alle misure adottate e agli aiuti accordati, la Svizzera fornisce un contributo efficace alla sicurezza delle persone interessate, alla prevenzione e alla soluzione dei conflitti nonché al rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto. In tal modo migliora le premesse per uno sviluppo economico e sociale sostenibile. Promuove anche l'inserimento della problematica delle armi di piccolo calibro in un più ampio contesto di politica della pace, della sicurezza, dei diritti dell'uomo e dello sviluppo, soprattutto nel quadro dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, in particolare dell'obiettivo per lo sviluppo 16, che promuove società pacifiche, giuste e inclusive.

Obiettivo strategico 3: Tutti gli Stati si assumono la piena responsabilità per la gestione sostenibile della problematica delle armi di piccolo calibro.

La Svizzera promuove e sostiene in via prioritaria le autorità competenti degli Stati in loco, che si assumono e mantengono nel tempo la piena responsabilità per la gestione sostenibile delle armi di piccolo calibro e si fanno carico della lotta contro il commercio illegale e l'uso abusivo di questo tipo di armi.

5 L'impegno della Svizzera: le priorità

In collaborazione con i suoi partner, entro il 2020 la Confederazione definisce varie priorità per fornire un contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici sul piano normativo, operativo e istituzionale.²⁰

Nell'ambito dell'**obiettivo strategico 1**, la Confederazione definisce le seguenti priorità:

Priorità 1.1: Il rispetto degli obblighi giuridici e politici viene rafforzato.

- Nel quadro della sua rete di contatti bilaterali e multilaterali, la Svizzera promuove attivamente il rispetto totale e rigoroso del quadro giuridico internazionale. Esorta anche gli Stati non firmatari a rispettare i principi fondamentali dei trattati rilevanti.
- La Svizzera sostiene le organizzazioni rilevanti (p. es. ONU, OMD, OSCE, INTERPOL) con l'obiettivo di garantire controlli efficaci (in particolare controlli doganali e controlli in materia di sicurezza) su possibili violazioni dei trattati.
- La Svizzera promuove il rispetto degli impegni assunti intervenendo in favore dell'accertamento degli obblighi giuridicamente e politicamente vincolanti.

Priorità 1.2: Il rendiconto degli Stati è significativo e viene trasmesso entro i termini stabiliti.

- La Svizzera sostiene gli sforzi in materia di normazione e semplificazione dei processi di rendicontazione nel quadro degli accordi esistenti. Nel contempo veglia affinché i rendiconti continuino ad essere significativi e possano contribuire a garantire la trasparenza.
- Su richiesta la Svizzera fornisce sostegno nella redazione dei resoconti.

Priorità 1.3: Altri Stati aderiscono ai trattati esistenti.

- Oltre al suo impegno multilaterale, la Svizzera intrattiene un dialogo politico con gli Stati non firmatari in vista di un'adesione ai trattati rilevanti (segnatamente l'ATT e il Protocollo sulle armi da fuoco) e li consiglia in tale processo, all'occorrenza in cooperazione con organizzazioni della società civile.
- Nell'ottica della promozione dell'universalizzazione, la Svizzera si adopera in favore di processi inclusivi e partecipa ai programmi di finanziamento per la partecipazione di Stati finanziariamente deboli a riunioni di Stati.

Camerun
Workshop di sensibilizzazione con i parlamentari camerunesi per ratificare e attuare l'ATT
©CAMYOSFOP

²⁰ Alcune attività contribuiscono alla realizzazione di diversi obiettivi strategici e quindi sono elencati più di una volta.



Priorità 1.4: I trattati e strumenti esistenti sono stati aggiornati per tenere conto delle nuove sfide e dei nuovi sviluppi.

- All'interno dei forum multilaterali la Svizzera si adopera per garantire procedure in linea con i principi a favore del diritto internazionale pubblico e in particolare dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario.
- La Svizzera verifica costantemente l'adeguatezza degli accordi e degli strumenti rilevanti e, ove opportuno, si adopera all'interno dei forum multilaterali per promuoverne in modo attivo e costruttivo lo sviluppo e l'adeguamento alle nuove sfide e ai nuovi sviluppi. Interviene in tal senso in particolare nel quadro del Programma d'azione delle Nazioni Unite e dell'ITI, dell'ATT, delle risoluzioni pertinenti dell'Assemblea generale e del Consiglio di sicurezza dell'ONU, dei documenti OSCE e delle linee politiche rilevanti nell'ambito della NATO/del Partenariato per la pace (PfP).
- Nel quadro delle sue possibilità la Svizzera interviene per garantire che, ove opportuno, i mandati delle missioni di pace prevedano una componente sulla gestione della problematica delle armi di piccolo calibro e delle loro munizioni.
- La Svizzera interviene affinché i trattati e i processi rilevanti recepiscano la gestione e lo smaltimento sicuri di armi e munizioni.

Nell'ambito dell'**obiettivo strategico 2**, la Confederazione definisce le seguenti priorità:

Priorità 2.1: Le attività volte a combattere il commercio illegale e l'uso abusivo delle armi di piccolo calibro riducono e prevengono la violenza armata.

- La Svizzera sostiene i progetti multilaterali lanciati nel quadro dell'ONU, dell'OSCE, della NATO-PfP e di organizzazioni regionali nell'ottica del consolidamento delle capacità in materia di gestione e smaltimento sicuri di armi e munizioni, mettendo a disposizione competenze tecniche, materiale e finanze. Il sostegno viene accordato in via prioritaria agli Stati con un elevato grado di partecipazione nazionale.

• La Svizzera sostiene l'attuazione dell'ATT nei Paesi caratterizzati da strutture deboli per il controllo del commercio transnazionale di armi convenzionali.

• Nei forum multilaterali rilevanti (ATT, UN FAP, UN PoA, OSCE, NATO/PfP, INTERPOL) la Svizzera sostiene i processi per l'attuazione efficace nonché la cooperazione e l'aiuto internazionali mettendo a disposizione le sue competenze, all'occorrenza assumendo un ruolo di coordinamento o inviando esperti.

• La Svizzera partecipa attivamente alle azioni prioritarie internazionali focalizzate sulla lotta al traffico internazionale illegale di armi di piccolo calibro, rafforza le competenze degli agenti doganali sul piano bilaterale e multilaterale e distacca esperti presso organizzazioni internazionali (p. es. ONU, OMD, OSCE, INTERPOL).

• La Svizzera sostiene progetti in materia di prevenzione dell'accesso ad armi di piccolo calibro e munizioni per attori criminali o organizzazioni terroristiche.

• La Svizzera si adopera affinché le attività volte a combattere il commercio illegale e, in particolare, ad assicurare una gestione e uno smaltimento sicuri delle armi di piccolo calibro e delle loro munizioni vengano integrate nei mandati delle operazioni di promozione della pace.

• La Svizzera sostiene la promozione delle questioni di genere nella lotta contro il commercio illecito e l'uso abusivo delle armi leggere e di piccolo calibro per ridurre la violenza armata, tra cui la violenza sessuale e di genere. Inoltre promuove l'inclusione delle donne nei progetti e le attività di controllo delle armi leggere e di piccolo calibro.

• La Svizzera sostiene la ricerca operativa in materia di domanda e offerta di armi di piccolo calibro e ripercussioni della violenza armata sullo sviluppo, soprattutto in regioni particolarmente colpite dalla violenza armata e dal commercio illegale.

• La Svizzera partecipa allo sviluppo di programmi e strumenti operativi focalizzati sulle minacce e sulle sfide attuali (p. es. approcci integrati in materia

di armi di piccolo calibro, munizioni e mine sul campo, utilizzo di IED) e intesi a sfruttare le sinergie in ambiti tematici affini quali lo smontamento. A tal fine si avvale soprattutto dei suoi partner a Ginevra, in particolare con la Maison de la Paix, e promuove la città come sede per il disarmo.

• La Svizzera rafforza il ruolo della società civile quale attrice per la prevenzione e la riduzione della violenza armata, soprattutto nel quadro delle violazioni dei diritti umani dovute all'uso abusivo di armi di piccolo calibro da parte di attori statali.

Priorità 2.2: Le comunità interessate vengono sensibilizzate sui rischi e sulle ripercussioni negative del commercio illegale e dell'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro.

• Nel quadro del suo impegno in materia di politica della pace, la Svizzera organizza e sostiene a livello finanziario o tecnico conferenze (sub)regionali e internazionali nonché incontri di esperti, allo scopo di aumentare la sensibilizzazione sulla problematica delle armi di piccolo calibro e sviluppare una maggiore consapevolezza in materia.

Priorità 2.3: Laddove opportuno e fattibile, le attività volte ad affrontare la problematica delle armi

di piccolo calibro vengono promosse nell'ottica della realizzazione di società pacifiche e inclusive in connessione con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nel quadro di programmi di sviluppo.

• Conformemente alla priorità riservata ai contesti fragili, la Svizzera interviene nell'ambito della governance del settore della sicurezza, in particolare delle autorità nazionali competenti, promuovendo anche attività specifiche per la problematica delle armi di piccolo calibro. Tali attività sono parte integrante del suo impegno in materia di politica umanitaria e politica della pace, dello sviluppo, dei diritti umani e della sicurezza.

• Nel quadro del suo impegno multilaterale, nelle riforme del settore della sicurezza la Svizzera si adopera per promuovere la giustizia e i diritti umani anche nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.

• Nel quadro di singole strategie di cooperazione, la Svizzera fornisce contributi focalizzati sul lungo periodo in materia di riforma del settore della sicurezza e in tale contesto promuove anche attività volte a combattere il commercio illegale e l'uso abusivo di armi di piccolo calibro.

Costa d'Avorio

L'invio di un esperto doganale svizzero per le operazioni delle Nazioni Unite in Costa d'Avorio (ONUCI) per la promozione delle competenze delle autorità doganali locali

©AFD



6 Principi guida

Nell'ambito dell'**obiettivo strategico 3**, la Confederazione definisce le seguenti priorità:

Priorità 3.1: Le autorità locali sono in grado di assumersi la responsabilità per la gestione delle armi di piccolo calibro e la lotta contro il commercio illegale e l'uso abusivo di questa categoria di armi.

- La Svizzera sostiene i progetti multilaterali lanciati nel quadro dell'ONU, dell'OSCE, della NATO-PfP e di altre organizzazioni regionali nell'ottica del consolidamento delle capacità in materia di gestione e smaltimento sicuri di armi e munizioni, mettendo a disposizione competenze tecniche, materiale e finanze. In tale contesto concentrando l'attenzione sul rispetto degli standard internazionali. Il sostegno viene accordato in via prioritaria agli Stati con un elevato grado di partecipazione nazionale.

- La Svizzera sostiene singole misure bilaterali e multilaterali volte a consolidare le capacità delle autorità doganali nella lotta al traffico transnazionale illegale delle armi e delle loro componenti nonché delle munizioni e delle loro componenti.

- In collaborazione con partner internazionali e centri di formazione esteri, la Svizzera sostiene il coordinamento, lo sviluppo e l'organizzazione di progetti e programmi di formazione che sfruttano le sinergie tra lo smaltimento e la gestione e lo smistamento sicuri di armi e munizioni.

Priorità 3.2: I processi di normazione e standardizzazione vengono adeguati a livello nazionale e pertanto sono rilevanti e accettati in loco.

- La Svizzera fornisce contributi ai processi globali e regionali di normazione e standardizzazione.

- La Svizzera sostiene l'attuazione universale dei principi guida (ISACS e IATG) e gli sforzi intesi a coinvolgere gli Stati interessati e gli Stati particolarmente rilevanti per il processo di normazione e standardizzazione.

- La Svizzera interviene affinché la formazione (per il personale locale e per gli esperti internazionali) in materia di gestione e smaltimento sicuri delle armi di piccolo calibro e delle munizioni sia in linea con gli standard internazionali.

Le attività politiche e operative della Svizzera volte a combattere il commercio illegale e l'uso abusivo di armi di piccolo calibro sono rette dai seguenti principi (generali):

- La Svizzera promuove il contenimento del commercio illegale e dell'uso abusivo di armi di piccolo calibro quale contributo politico e operativo alla prevenzione dei conflitti, alla protezione della popolazione civile, alla pace, alla sicurezza e allo sviluppo sostenibile; in tale ottica esige anche il rispetto del diritto internazionale e specialmente dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario.

- La Svizzera sostiene i progetti per la lotta contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi di piccolo calibro per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per uno sviluppo.

- La Svizzera sostiene in via prioritaria i progetti che prevedono un'elevata responsabilizzazione delle autorità locali e adotta il principio dell'«aiuto all'autoaiuto». Gli sforzi intrapresi da uno Stato per aderire e dare attuazione ai trattati pertinenti sono fattori decisivi ai fini del sostegno svizzero. La Svizzera incoraggia un maggior impegno e una più forte responsabilità nazionale.

- Altri criteri sono i bisogni umanitari, sociali, ecologici ed economici in loco, il principio secondo il quale l'intervento della Svizzera non debba nuocere sul posto (*do no harm*) nonché l'uguaglianza di genere e dalla lotta alla corruzione.

- La Svizzera concentra il proprio sostegno negli ambiti in cui possiede competenze speciali e riconosciute e in cui può fornire assistenza per progetti con un alto grado di visibilità. Il suo intervento promuove la cooperazione Sud-Sud e la cooperazione trilaterale. Privilegia gli impegni a medio e lungo termine.

- La Svizzera sostiene la lotta contro il commercio illegale di armi di piccolo calibro nonché la prevenzione e la riduzione della violenza armata in funzione delle esigenze e nel rispetto dei suoi interessi. Idealmente auspica una concentrazione dei mezzi dei servizi partner del gruppo di lavoro interdipartimentale sulle armi leggere e di piccolo calibro (IDAG-SALW) in regioni e Paesi selezionati. La Svizzera coglie le eventuali opportunità di coo-

perazione e assistenza con nuovi Paesi di particolare interesse.

- Un fattore centrale è dato dalla possibilità di sfruttare le sinergie tra le attività correlate alle armi leggere e di piccolo calibro e la cooperazione internazionale in materia di polizia, la cooperazione allo sviluppo, gli aiuti umanitari, la promozione militare della pace, le misure di disarmo e controllo degli armamenti e le attività di consolidamento della pace in loco.

- La Svizzera analizza e anticipa le evoluzioni in materia di lotta contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi di piccolo calibro nell'ottica delle sinergie con ambiti tematicamente affini, soprattutto con riferimento allo smaltimento umanitario, e adegua in modo opportuno gli strumenti del suo intervento. Analizza inoltre le interconnessioni con la prevenzione dell'estremismo violento.

- La Svizzera promuove l'integrazione delle questioni di genere nelle sue attività politiche e operative, in linea con le risoluzioni 1325, 1889, 1820, 1888, 1960, 2106, 2122 e 2242 del Consiglio di sicurezza dell'ONU su donne, pace e sicurezza.

- L'impegno della Svizzera si concretizza all'interno di partenariati con Stati, organizzazioni internazionali e attori della società civile utilizzando le piattaforme multilaterali e bilaterali rilevanti. Le sue posizioni e azioni sono guidate dalle eventuali normative quadro pertinenti e/o dai piani d'azione dei Paesi terzi.

Bosnia Erzegovina

Dal 2013, l'Esercito svizzero invia un consulente al Comandante dell'EUFOR per la questione delle armi e delle munizioni
©DDPS



7 Attuazione dell'impegno della Svizzera

7.1 Ripartizione dei compiti all'interno dell'Amministrazione federale

In virtù dell'approccio coerente, coordinato e complementare della Svizzera, vari servizi della Confederazione collaborano per dare vita a una strategia governativa integrata (*whole of government approach*) nella lotta contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro. In tale contesto, il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP), il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS), il Dipartimento federale delle finanze (DFF) e il Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR) svolgono i seguenti compiti in modo coordinato:

Il **DFAE** è responsabile della definizione delle politiche e di coordinare il controllo dell'attuazione della strategia.

All'interno della Direzione politica, d'intesa con le divisioni geografiche, la **Divisione Sicurezza umana (DSU)** è responsabile del coordinamento, in seno al DFAE, di tutte le attività relative alle armi di piccolo calibro, alla violenza armata ed è responsabile al livello politico. Presiede il gruppo di lavoro interdipartimentale IDAG-SALW e coordina a livello amministrativo le domande che pervengono alla DSU tramite il punto di contatto nazionale per le armi di piccolo calibro. La presente strategia viene attuata per mezzo del finanziamento di programmi e progetti concreti e del lancio di iniziative rilevanti. In collaborazione con il DDPS presiede l'iniziativa svizzera relativa alle munizioni.

La **Divisione Politica di sicurezza** offre sostegno tramite consulenze specifiche in materia di politiche di sicurezza e propone una prospettiva più ampia sul controllo degli armamenti e sul disarmo. Coordina le questioni relative all'ATT e al controllo delle esportazioni in seno al DFAE, i processi relativi alla Prima commissione dell'Assemblea generale dell'ONU e le attività relative alle armi di piccolo calibro nel quadro della NATO/PfP. Sostiene i progetti del fondo fiduciario in materia di gestione e smaltimento sicuri delle armi e delle munizioni. La **missione presso la NATO** monitora la gestione di questi progetti e soprattutto quelli che co-presiede. Essa rappresenta inoltre la Svizzera in seno all'*Ad hoc Working Group on Small Arms and Light Weapons and Mine Action*.

La **Divisione Europa, Asia centrale, Consiglio d'Europa, OSCE** è parte del DFAE ed è competente

per la prima e la seconda dimensione dell'OSCE. La prima dimensione include aspetti politico-militari della sicurezza e pertanto anche le armi di piccolo calibro e in generale il controllo delle armi convenzionali.

La **Divisione Nazioni Unite e organizzazioni internazionali** coordina la tutela degli interessi in materia di armi di piccolo calibro nei forum multilaterali pertinenti tramite le **missioni permanenti della Svizzera** (segnatamente presso l'ONU a New York, ma anche a Vienna e Ginevra). Le missioni permanenti analizzano e anticipano inoltre gli sviluppi politici rilevanti all'attenzione della Centrale.

La **Direzione del diritto internazionale pubblico** monitora gli sviluppi relativi alle armi di piccolo calibro e alle munizioni e fornisce ai servizi interessati consulenze sulle questioni giuridiche. Opera per rispettare, accertare e sviluppare il quadro giuridico.

La **Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)** contribuisce al raggiungimento dell'Obiettivo di sviluppo sostenibile 16 (pace, giustizia e istituzioni forti) dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile e promuove gli obiettivi di costruzione statale del «*New Deal*» per l'impegno negli Stati fragili. Nei contesti caratterizzati da fragilità la DSC integra nei suoi programmi misure per lo sviluppo a lungo termine della pace tramite il rafforzamento della società civile e della governance a tutti i livelli. Laddove possibile contribuisce alla prevenzione e alla riduzione della violenza armata e alla lotta contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi di piccolo calibro.

L'**Ufficio federale di polizia fedpol del DFGP** è l'organo competente per quanto riguarda le leggi sulle armi civili in Svizzera, per l'approvazione dell'importazioni di armi in Svizzera, l'esportazione non commerciale di armi da fuoco in un paese Schengen e il trattamento delle richieste per la tracciabilità delle armi da fuoco svizzere. Svolge anche la funzione di punto nazionale centrale di richieste per lo scambio di informazioni con gli altri Stati Schengen. L'Ufficio redige dapprima la normativa per le armi, partecipa allo sviluppo ulteriore della politica degli armamenti dell'UE e attua nel diritto svizzero. Fedpol gestisce anche la piattaforma di informazioni ARMADA, utilizzato dalla polizia, l'Amministrazione federale delle dogane e i militare soprattutto riguardo allo scambio di informazioni sui titolari di armi da fuoco e revoche.

Il **DDPS** sostiene l'attuazione della strategia attraverso la fornitura mirata e il finanziamento di personale e

competenze tecniche (p. es. ufficiali di stato maggiore o pool di esperti per le armi di piccolo calibro) nonché materiali (p. es. materiale dismesso dall'esercito) in materia di gestione e smaltimento sicuri delle armi e munizioni in aree d'interesse. Ciò avviene principalmente a livello multilaterale nel quadro delle misure di costruzione della pace e di controllo degli armamenti e di disarmo militari dell'ONU, dell'OSCE e programmi EAPC. Coordina l'utilizzo delle risorse a livello nazionale e con gli Stati partner nel quadro del *Multinational Small Arms and Ammunition Group (MSAG)*. Su richiesta, il DDPS può infine fornire ad altri servizi federali consulenza nelle questioni internazionali relative al controllo degli armamenti e al disarmo.

All'**Amministrazione federale delle dogane (AFD) in seno al DFF** compete il controllo alle frontiere del rispetto delle normative in materia di importazione, esportazione e transito delle armi di piccolo calibro, delle munizioni e delle loro componenti. Al fine di contrastare il traffico transnazionale illegale delle armi di piccolo calibro, partecipa alle pertinenti azioni chiave promosse a livello internazionale. Nell'ambito delle organizzazioni internazionali tali l'OMD, l'OSCE, ecc,

l'AFD sostiene inoltre lo sviluppo di standard e la loro attuazione ai fini della lotta contro il contrabbando e il trasferimento illegale di armi di piccolo calibro.

La **Segreteria di Stato dell'economia SECO, accorpata al DEFR**, è responsabile della politica del controllo delle esportazioni e della politica delle sanzioni della Svizzera. D'intesa con il DFAE, autorizza l'esportazione di armi di piccolo calibro. La SECO verifica il rispetto delle dichiarazioni di non riesportazione dei Paesi importatori in loco (*Post-shipment Verification, PSV*). Stila regolarmente un rapporto sull'importazione e sull'esportazione di materiale bellico e pubblica a scadenza annuale un rapporto dettagliato sull'esportazione delle armi di piccolo calibro. La SECO presiede la delegazione svizzera nei negoziati condotti nel quadro dell'Intesa di Wassenaar e dell'ATT e assume la guida nell'ambito dell'attuazione e dello sviluppo dell'ATT. La SECO fornisce inoltre assistenza tecnica a Paesi nell'attuazione dell'ATT e in particolare nell'adozione di misure nazionali per il controllo delle esportazioni e delle importazioni.

Mali
Dal 2013, l'Esercito svizzero invia degli esperti presso MINUSMA per sostenere le forze armate del Mali nella gestione sicura e lo smaltimento di armi e munizioni
©MINUSMA





Albania
Distruzione di munizioni
di armi di piccolo calibro
©NSPA

7.2 Organo di coordinamento

La Divisione Sicurezza umana del DFAE assicura il coordinamento interdipartimentale per la presente strategia con l'obiettivo di garantire un approccio coerente, uniformato e complementare in termini di sicurezza, diplomazia e sviluppo, per quanto concerne la politica svizzera in materia di lotta contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro.

Nel quadro del gruppo di lavoro interdipartimentale sulle armi leggere e di piccolo calibro (IDAG-SALW), coordina la politica estera e la politica di sicurezza della Svizzera. Il gruppo si riunisce tre o quattro volte all'anno e vi sono rappresentati tutti i servizi del DFAE, del DFGP, del DDPS, del DFF e del DEFR coinvolti nella lotta contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi di piccolo calibro a livello politico e operativo.

7.3 Risorse

Nel periodo strategico 2017-2020, la Svizzera intende stanziare un contributo annuo di circa 5 milioni di franchi per la lotta contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro, ivi comprese sulla base delle risorse esistenti la messa a disposizione delle sue competenze nonché la consulenza e la formazione tramite esperti dell'Esercito svizzero, esperti in materia di promozione civile della pace, periti doganali e guardie di frontiera. Secondo le capacità degli organi competenti, queste risorse saranno destinate soprattutto alle attività operative e alle iniziative promosse sul piano normativo, strategico e istituzionale.

7.4 Monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio dell'attuazione della strategia, basato sui piani d'azione annuali, viene effettuato a scadenza regolare all'interno del gruppo di lavoro interdipartimentale sulle armi leggere e di piccolo calibro. Esso poggia sull'analisi del raggiungimento degli obiettivi strategici e delle priorità e si rifà ai modelli di gestione basata sui risultati (*results based management*). Scopo del monitoraggio è misurare e analizzare l'efficacia dell'impegno svizzero con la massima oggettività possibile. In tale contesto si procede inoltre a sviluppare catene e quadri dei risultati (*results frameworks*) e a sottoporli a verifica periodica all'interno dell'IDAG-SALW.

Sotto la guida del DFAE, entro il 2020 la Svizzera stilerà un rapporto sullo stato di attuazione. Al fine di garantire un adeguamento costante e lo sviluppo delle basi strategiche dell'impegno svizzero, nel 2020 dovrà essere condotta una valutazione esterna della strategia e della sua attuazione. Le raccomandazioni risultanti dalla valutazione confluiranno a loro volta nell'elaborazione di un'eventuale strategia successiva.

Questa strategia è stata avallata dai seguenti rappresentanti dell'Amministrazione:

Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE)

Pascale Baeriswyl

Direzione politica
Segretaria di Stato

Manuel Sager

Direzione dello sviluppo e della cooperazione
Direttore

Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFJP)

René Bühler

Ufficio federale di polizia
Direttore supplente

Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS)

Christian Catrina

Segreteria generale
Politica di sicurezza
Capo

Claude Meier

Esercito svizzero
Stato maggiore dell'esercito
Capo

Dipartimento federale delle finanze (DFJP)

Christian Bock

Amministrazione federale delle dogane
Direttore generale delle dogane

Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR)

Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch

Segreteria di Stato dell'economia SECO
Segretaria di Stato

Basi legali e altri strumenti di riferimento

Diritto svizzero

- Costituzione federale (RS 101)
- Legge federale e ordinanza sulle armi, gli accessori di armi e le munizioni (RS 514.54 e RS 514.541)
- Legge federale e ordinanza sul materiale bellico (RS 514.51 e RS 514.511)
- Legge federale e ordinanza sul controllo dei beni utilizzabili a fini civili e militari, dei beni militari speciali e dei beni strategici (RS 946.202 e RS 946.202.1)
- Legge federale su misure di promozione civile della pace e di rafforzamento dei diritti dell'uomo (RS 193.9)
- Legge federale sull'esercito e sull'amministrazione militare (RS 510.10)
- Legge federale sull'applicazione di sanzioni internazionali (Legge sugli embarghi, RS 946.231)
- Legge federale sulle prestazioni di sicurezza private fornite all'estero (RS 935.41)

Documenti sulle politiche di strategia nazionale

- Rapporto sulla politica estera 2016
- Strategia di politica estera 2016-2019
- Rapporto del Consiglio federale sulla politica di sicurezza della Svizzera 2016
- Rapporto del Consiglio federale sulla politica di controllo degli armamenti, di disarmo e di non proliferazione della Svizzera 2017
- Rapporto sull'esercito 2010
- Messaggio concernente la proroga e l'aumento del credito quadro per il proseguimento delle misure di promozione della pace e della sicurezza umana 2012-2016
- Messaggio concernente la cooperazione internazionale 2017-2020
- Messaggio concernente l'approvazione del Trattato sul commercio delle armi (FF 2014 1425)

Strumenti internazionali

Strumenti giuridicamente vincolanti:

- Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la fabbricazione e il traffico illeciti di armi da fuoco, loro parti, elementi e munizioni (RS 0.311.544)

- Trattato sul commercio delle armi (RS 0.518.61)
- Direttiva 91/477/CEE del Consiglio dell'Unione Europea del 18 giugno 1991 relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi
- Direttiva 2008/51/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea del 21 maggio 2008 che modifica la direttiva 91/477/CEE del Consiglio dell'Unione Europea del 18 giugno 1991 relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (RS 0.362.380.032)

Strumenti politicamente vincolanti:

Nazioni Unite:

- Programma d'azione inteso a prevenire, combattere ed eliminare il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro in tutti i suoi aspetti (2001)
- Strumento internazionale che permetta agli Stati di identificare e rintracciare, in maniera tempestiva e affidabile, le armi leggere e di piccolo calibro illegali (2005)
- Principi guida volontari:
 - Orientamenti tecnici internazionali sulle munizioni (IATG)
 - Norme internazionali per il controllo delle armi di piccolo calibro (ISACS)

Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE):

- Principi OSCE che disciplinano il trasferimento di armi convenzionali (1993)
- Documento OSCE sulle armi leggere e di piccolo calibro (2000)
- Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (2003)
- Elementi standard OSCE di certificati di destinazione finale e procedure di verifica per l'esportazione di SALW (2004)
- Principi OSCE sul controllo dell'intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere (2004)
- Principi OSCE per il controllo delle esportazioni di sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS) (2004, aggiornato 2008)
- Manuale OSCE delle migliori prassi relative alle armi di piccolo calibro e leggere (2003)
- Manuale OSCE delle migliori prassi relative alle munizioni convenzionali (2008)
- Migliori prassi OSCE per prevenire i trasferimenti destabilizzanti di armi di piccolo calibro e leggere per via aerea (2008)

Partenariato euro-atlantico/Partenariato per la pace:

- Decreto del Consiglio federale del 30 ottobre 1996 concernente la partecipazione della Svizzera al Partenariato per la pace
- Decreto del Consiglio federale del 21 ottobre 1998 concernente la partecipazione al processo di partecipazione e revisione della NATO (Planning and Review Process, PARP)
- Decreto del Consiglio federale concernente il programma PfP della Svizzera per il 2017

Intesa di Wassenaar²¹:

- Intesa di Wassenaar: Migliori prassi per le esportazioni di armi leggere e di piccolo calibro (2002)
- Intesa di Wassenaar: Elementi per una legislazione efficace in materia d'intermediazione di armi (2003)
- Intesa di Wassenaar: Elementi per il controllo delle esportazioni di sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS) (2003, aggiornati nel 2007)
- Intesa di Wassenaar: Migliori prassi per prevenire i trasferimenti destabilizzanti di armi di piccolo calibro e leggere per via aerea (2007)
- Intesa di Wassenaar: Linee guida per le migliori prassi per i controlli delle (ri)esportazioni di sistemi di armi convenzionali (2011)
- Intesa di Wassenaar: Elementi per il controllo del trasporto di armi convenzionali tra Stati terzi (2011)
- Intesa di Wassenaar: Introduzione tramite controlli dei consumatori finali e dei consumi finali nelle esportazioni di merci dell'elenco di attrezzature militari (2014)
- Intesa di Wassenaar: Elementi per un'analisi oggettiva e raccomandazioni concernenti gli accumuli potenzialmente destabilizzanti di armi convenzionali (1998, aggiornati nel 2016)
- Intesa di Wassenaar: Migliori prassi per una legislazione efficace in materia d'intermediazione di armi (2013, aggiornate nel 2016)

²¹ Tutti i documenti qui elencati dell'Intesa di Wassenaar sono parte integrante del *Compendium of Best Practice Documents*, disponibile all'indirizzo www.wassenaar.org/best-practices/.

Impressum

Editore:
Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
Direzione politica DP
3003 Berna
www.dfae.admin.ch

Premedia:
Centro dei media elettronici CME (81.216i)

Contatto:
Divisione Sicurezza umana
+41 (0)58 462 30 50
E-Mail: pd-ams@eda.amin.ch

Questa pubblicazione è disponibile anche in tedesco, francese e inglese.

Berna, 2017

